

Farfallino in giro pel territorio Cortonese

Basta che esca questo benedetto Pejodico perché tutte le gatti si affannino a ricercarlo per leggere il Farfallino. Pensare che sono un somaro! Ma perché non si leggono altri scritti pieni di senso? Volete la zona e sia così! A Cortona niente di nuovo ad eccezione di qualche cambiamento: La sede della Croce Rossa è andata a finire nei locali del su Arsenal del Pompiere, la Pro Cortona va a finire al Monte di Pietà, nell'ex sede, si capisce, non fate brutti pronostici, e i Vigili del Fuoco han preso di persona in cantina, vale a dire nei fondi del palazzo Fieri. Ma in essa non vivono più né botti né elettrizzatori da spegnere e pensare che nel secolo scorso fu dimora di celebri bevitori come: Tuffo, Biriocchia, Lucirino, il nonno della Cacazocchini e Trippallegra, e quel locale vide sborgare su sborga tanto che il noto picchetto della Guardia Civica estrasse il povero Foglietta sotto una botte. Esso invece di frustate fu rinchiuso in cantina e come supplizio di Tantalo gli fu imposto di cantare continuamente, pena la fustigazione, e gli furono posti a bada Mascagni Cosimo e Marucci Gae tano, ma Foglietta, che era furbo, intonò le esequie dei morti e quando fu al paternoster... (momento di silenzio) bevve un boccale senza respiro. Gli uomini posti a guardia schiantarono da ridere e Foglietta se la cavò... senza febbre. La città resta qual'è con le sue mummie dentro e fuori del museo, coi suoi famosi progetti dentro il cassetto dei tavoli-

no degli ingegneri e col mercato coperto allo scoperto. A proposito di progetti che io mi ricordo, rammento: progetto di un fabbricato in Carbonara per la sede del Circolo Benedetti; più tardi progetto e disegni con modello di un grande Cinema. Progetto di villini al Parterre con piano regolatore, da farsi subito... progetto di restauro delle chiese del Calcinaio e S. Francesco da farsi subito... Progetto di allacciare le sorgenti di Ginizzo, da farsi subito... progetto del restauro della Fortezza, progetto di ampliamento dei cimiteri, lavori imminenti, progetto di terminare i famosi bagni pubblici con porcellanoso materiale, ordine immediato di restaurare la pila dell'acquasanta in S. Francesco (12 anni sono passati, ma cuchi, dico Babilonia), progetto di rinvenire la salma del Signorelli, (perizie e Comitato). Dormi Luca dove ti trovi e stai tranquillo che nessun ti suocia! Intanto si va avanti coi progetti e perizie ma infine verrà un giorno che si inizieranno i lavori e allora esulterete o Corio, o Enea, o Dardano, o Tarconte, o Pitagora, o Metello, (ne volete più!) che oggi piangete sulla miseria avva nientemeno di Troia! Ma se oggi non vi sono opere in corso vi è quella benedetta aria che ci satolla e ci invecchia: il mal di cuore è l'unico malanno causato dalle salite e dal troppo affetto e i rigiri per amori segreti divertono molto e Cortona, per questi, non ha bisogno di progetti, ma è tutta una attività. — Invitato da un fattore a pranzare in una casa colonica discesi in campagna e dopo lungo cammino (come gli amici Beppino Alari, Lorenzo Langhini e Lamberto Vertoni che vanno tutte le settimane a Portofino a piedi) raggiansi-

la casa. Entrai, sorpresi i familiari e sorpresi io perché non ci conoscevano. Che volete, mi disse una donna, qui c'è da fare e un do' retta a chissà dove mi a magnè el fattore e un de Cortona che fa el letterò: ha una stamparia co' le lettere, dev'esse ricco sfondo e ce vu' ri-guardo. Dissi: questi non sanno che lo invitato sono io e principali a tergiversare come il povero Vescovo Barbacci che andato in campagna solo per ispezione vestito da trate e costretto da un temporale a riparare in una casa colonica fu preso per un cercatore, e i contadini gli vollero caricare per forza sulla schiena un sacco di poponi e patate in «limosena pei su' fretti! La massaia cercò di allontanarmi dandomi un po' di pasticcio (quanti pasticcio conosco!), ma nel mentre che uscivo il postino le consegnò una lettera e subito dopo comparve una signorina bell'occhia. Mana... mana... Litizia, o Litizia fu un sol grido. La figliola era tornata dal servizio elegante ed emancipata e la mamma e lei si baciavano (io stavo a vedere: godi occhio e stenta gola...) Aperte le valgi posò tutto sul letto, poi disse: mamma, non mi perdere il bistro sai! La mamma venuta a me mi disse sottovoce: va pè-re che abbia ditto una parolaccia? Ma no, dissi, è un colore per il viso. La figliola poi disse: ho preso le culotte e sono contenta. La mamma ignorante: oiddio, disgraziata, è messo e cul al lottò! Ma se matta a spende che un emò un soldo! Ridendo di gusto come la F. G. che credeva di avere scavallato il fidanzato alla sua amica (anzi fra amiche si vogliono bene!) andai a cadere sull'intriso dei maccheroni sporcandomi tutto, poi dissi alla donna che le culotte stringi, stringi-

FRET-BRACA
 L'ANICO DI OGNI UOMO

Non solo la Vostra casa deve essere calda, provate FRET-BRACA. È un prodotto che non vi scacciate mai da questo prodotto.

IL FRET-BRACA DIVE / SCURVI OVUNQUE E TEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Consigli medici:
 Testa fredda, piedi caldi e
Compresse di Aspirina!
 Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Bianchi

E' questo il momento di prendere le **COMPRESSE DI ASPIRINA** BAYER

Calmeranno rapidamente i dolori di cui soffrite ricordandovi la tranquillità e il benessere. Compresse di ASPIRINA. Soltanto nella confezione originale "Bayer". Il colore rosso è la garanzia.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11450

A SUTTER

CREMA PER CALZATURE

L'ETRURIA

Periodico q. della Città di Cortona

OGNI NUMERO CENT 30 | DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERGAMINI NUMERO 1. P. P. | NUMERO ARRETRATO CENT 30

Bilancio di opere alle soglie dell'Anno XIX

Volgo al termine l'anno XVIII; e nel clima di alta tensione ideale in cui tutto il Popolo italiano vive in questa guerra di liberazione definitiva dalla opprimente egemonia del capitalismo giudaicoplatocratico, si prospetta l'alba del nuovo anno dell'Era Fascista.

Le realizzazioni che lo scorso anno, come gli altri diciassette che lo precedettero, hanno caratterizzato la complessa ed infaticabile opera del Regime sul piano nazionale ed imperiale, sono innumerevoli per varietà di oggetto ed imponenti per ampiezza e dimensioni. E gli sforzi ed i mezzi impiegati risultano correlativamente ingenti e significativi anche nella loro nuda espressione numerica.

impiegata per le opere suddette. Basta infatti considerare che nel bilancio 1922-23, che può praticamente considerarsi del periodo prefascista, le spese per opere pubbliche, secondo i dati omogenei elaborati dall'amministrazione finanziaria, ammontano a 977 milioni di lire e quelle per l'incremento economico della Nazione a soli 587 milioni: in tutto perciò poco più di un miliardo e mezzo su un complesso di spese di circa 18 miliardi. Queste cifre e proporzioni, paragonate a quelle sopra esposte per l'ultimo rendiconto statale, sono sufficienti a documentare la gigantesca mole di spese compiuta dal Regime in questi diciotto anni trascorsi dalla Marcia su Roma. Ma più ed oltre che nelle nuda cifre di spesa, che pure parlano con eloquente linguaggio, la documentazione è nella oggettiva e superba realtà delle realizzazioni che della «povera» Italia spregiata e conculecata nei suoi diritti, dalle plutocrazie occidentali, hanno fatto una Potenza che ha saputo riprendere e più le riprenderà dopo l'immane vittoria, sotto la guida del Duce, le sue funzioni universali nel quadro di un nuovo ordine europeo.

Nell'ultimo rendiconto, scrive la «Agenzia d'Italia e dell'Impero», tali spese furono accertate, per l'esercizio 1938-39 in due miliardi e 519 milioni di lire, cifra certamente superata nell'esercizio 1939-40. A questa somma, già di per se stessa ingente, su un bilancio di poco più di 30 miliardi di spese, è poi da aggiungere quella, d'importo quasi uguale, rappresentata dalle spese per l'incremento economico della Nazione, che nell'ultimo ricordato rendiconto ascesero a 2 miliardi e 388 milioni di lire. In totale ed in cifre tonde, si tratta dunque di un complesso di cinque miliardi di lire dal Regime impiegate in opere di diretta ed immediata utilità pubblica.

In che cosa consistono queste opere non è bisogno di ricordare: Esso vanno dalle costruzioni e sistemazioni stradali alle opere idrauliche e marittime; dalle bonifiche della terra all'edilizia popolare e scolastica; dagli acquedotti alle opere igieniche e sanitarie.

Nella politica finanziaria del Fascismo tutte queste attività di immediato riflesso sul miglioramento delle condizioni economiche e sociali del nostro popolo lavoratore, hanno avuto sempre parte preponderante.

E se il sacrosanto imperativo della difesa militare ha assorbito con ritmo crescente larga percentuale delle entrate, non per questo è andata diminuendo, tanto in valore assoluto, quanto rispetto al complesso della entrata, la quota

ELEGIA

Il teologo Don Silvestro Burbi piange, in versi, la morte del celebre sacro oratore cortonese Arcidiacono Giuseppe Lorini

Dunque tu pure, come eccidua stella, cadesi, amico? Muto dunque è il labro donde il fulgore uscì di tua favella? Così nel petto d'alti sensi fabro spenta è la vita e la virtù che il resse in ogni evento periglioso e scabro?

Ahimi! di prede e prelose e spesso l'ultimo lustro popolò l'avello perché l'Italia più grama ancor paresse.

Or tu disceso ospite nuovo in quello coi magnanimi estinti ivi riposi lungi da questo di dolore ostello.

Meglio forse per te! Malvagi e froci volgono i tempi a chi non mai s'atterra cogli spiriti volgari e nequitosi.

E troppo amaro, più restando in terra, sentito arretrati d'ogni ben lo scempio e insium dei tristi la selvaggia guerra.

Ma nel Pergamo nostro un grand'esempio Tace fiuttando, e manca e affievolita può farsi ognor la sua lezione al tempio.

Ohi sciagura che i buoni al pianto invita; e pria che altrui la Cortona gente pel tuo fato, o Lorini, egra e smarrita!

Par dal cuor nostro non così repente cadrà quel nome che di fama onusto ci rediva da lunge alteramente;

Quando, devoto a mistero augusto, in propugnar del Nazaren la scuola bella l'offrivi dell'onor vetusto.

ne lasciavi dolenti e desiosi. Come arbor che talora il vento audace prosterne a terra sul vacato stelo, le tue fibre intesta marmo rapace.

Nè a contener l'irrevocabile telogli argomenti dell'arte ebbro possi, nè dei congiunti la piteade e il zelo.

Ohi fallaci spreanze! In pria commossa l'anima di gioia, ei recato poi nel fiero annunzio più tremenda scossa.

Miseri tutti! Chi alleviar può il duolo se i migliori insedi severa legge di questo di mai seme ispidò suolò? ecc.

Abbiamo pubblicato questa dotta poesia anzitutto nella rivista del centenario della celebrità del famoso orat. cortonese G. Lorini, poi per ricordare quanta era coltivate la poesia da illustri persone.

Oggi purtroppo fra noi non vi sono più nè celebri predicatori, nè dediti alla sublime arte di Calliope. Soltanto il concittadino prof. canco Alfonso Antonini è un ottimo predicatore. Anche nelle celebrazioni nazionali le offerte e letture di poesie sono volte al tramonto.

Bibliografia

Supremazia e decadenza economica inglese

Questo nuovo volume della «Rivista storica Villariv» pubblicato coi tipi dell'«Espresso» non è un libro di circostanza, per quanto gli avvenimenti attuali e la lotta decisiva contro l'egemonia britannica intrapresa dalle potenze dell'Asse lo prendano di grande e viva attualità. Esso è il frutto di lunghi studi da tempo intrapresi dall'A. con obiettiva serenità, con acutezza e con perfetta coscienza della vita economica e politica della nazione oltre Manica. Dimostrata come fin dal 1875 si è iniziato il processo di decadenza della supremazia economica dell'Inghilterra, corroborando con un'ampia e documentaria bibliografia che conferisce all'opera, in un col ricchissimo indice analitico alfabetico, un singolare valore per gli studiosi.

L'A. studia la formazione della potenza economica inglese, esaminando lo sviluppo delle teorie liberali, le quali attraverso l'estensione della prassi del libero scambio avrebbero dovuto assicurare nel tempo la supremazia industriale raggiunta dall'Inghilterra. Successivamente l'A. passa a studiare il periodo che va dal 1875 allo scoppio della guerra mondiale, in quanto è precisamente in questo periodo che la crisi internazionale susseguitasi in Inghilterra dimostrano come la supremazia industriale e commerciale della Gran Bretagna stesse declinando di fronte al sorgere di nuovi paesi industriali ed alla concorrenza fatta dai loro prodotti a quelli inglesi, incapaci, per la loro numerose deficienze dell'organismo economico-produttivo britannico, di resistere a questa concorrenza.

Dalla serrata indagine dell'A. appare evidente come ancora prima dell'attuale guerra si fosse manifestato il declino della egemonia industriale e commerciale dell'Albione; declino che sarà definitivamente sancito dal tramonto della egemonia politica, conseguenza fatale della sconfitta nella lotta intrapresa contro l'Italia e la Germania.

— A. FIACCADORI. La supremazia economica inglese e le origini della sua decadenza. 1940, in-16. di pagine VIII-424 Lire 26 (Ulrico Hoepli Editore, Milano)

